

In dieci anni raddoppiati i ceraseti in Romagna

Emer Sani

DALLA REDAZIONE - La Romagna per quanto riguarda il ciliegio sta registrando uno sviluppo delle superfici molto marcato.

contare su una produzione abbondante.

"In Emilia Romagna – come precisa **Gianni Porcelli**, coordinatore nazionale del

dai 354 ettari del 2010 si è passati ai 750 ettari del 2021 (dati Stacc Fc, Ra, Rn). Scendendo nel dettaglio, la zona di Forlì-Cesena dispone oggi di 505 ettari coltivati a ciliegio, segue Ravenna con 192 e Rimini con 53.

L'introduzione di nuovi ceraseti ha portato la produzione di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini a toccare quota 43.360 quintali nel 2021, erano 27.140 l'anno prima. Non a caso, visti i dati, il Simposio internazionale del Ciliegio si è svolto a maggio a Bertinoro, in provincia di Forlì-Cesena. Crisi della peschicoltura locale e problemi fitosanitari dell'actinidia sembrano far propendere verso investimenti di ciliegio in Romagna.

La ciliegia per i frutticoltori romagnoli è ormai diventata una specie interessante per lo sviluppo del settore frutticolo. Il prodotto necessita di investimenti produttivi molto elevati, ma può offrire, se ben gestito in tutte le sue fasi, opportunità di reddito importanti.

Negli ultimi anni si è visto anche che i ceraseti hanno resistito meglio al gelo primaverile rispetto agli alberi di pesche, nettarine, albicocche e susine.

Soprattutto i nuovi impianti si sono difesi bene, con frutti di calibri molto elevati (+26 e anche +28), grado brix molto buono. Questo è un altro fattore che sta portando le aziende agricole a valutare di investire sul ciliegio.

Le grandi cooperative hanno iniziato a sperimentare, e proporre, sistemi di impianti innovativi, nuove va-

rietà, tecniche di produzione ecocompatibili, biologiche e biodinamiche, nuove tecnologie di selezione, lavorazione e confezionamento del prodotto.

Al 2021 la superficie romagnola coltivata a ciliegio è di circa 750 ettari e registra un -2% sul 2020, nonostante l'aumento delle superfici coltivate nelle aree della provincia ravennate e di quella riminese.

Il ciliegio è coltivato prevalentemente nell'area provinciale forlivese-cesenate, dove segna un calo di superfici coltivate di circa il 5,4% sul 2020 e di circa il 6,5% sul 2019 e anche un calo di ettari in produzione. In questo caso, però, l'incremento degli ettari in produzione del ravennate e del forlivese fanno segnare, seppur lieve, un aumento alla media complessiva romagnola.

Per i nuovi impianti si prediligono nell'areale romagnolo, in particolare in quello compreso fra forlivese, cesenate e faentino, quelli di medio-bassa statura per raccogliere il 70%-80% di produzione da terra anche in pianura e sono per lo più dotati di teli anti pioggia e anti insetto.

Lo scorso anno, aggregando per varietà le elaborazioni dell'Ufficio informazione economica della Camera di commercio della Romagna, su dati listino prezzi della Camera di commercio della Romagna, la quotazione media stagionale all'origine per le ciliegie di prima qualità è di 3,12 euro al kg, nel 2020 era di 3 euro.



Vanta contesti ambientali storicamente vocati alla cerasicoltura, come le colline di Forlì-Cesena, culla della varietà Corniola, e zone emergenti di pianura, tra cui l'area del faentino-forlivese, dove i nuovi impianti intensivi, protetti da reti e dedicati a varietà nuove o di recente introduzione, stanno dando risultati interessanti nelle ultime campagne. Non si sono verificate gelate tardive importanti. Questo permette ai frutticoltori di

Comitato prodotto ciliegie dell'organismo interprofessionale Ortofrutta Italia -, come volumi ci attendiamo il massimo potenziale perché le condizioni sono state, e continuano ad essere, favorevoli. Anche la merce è di qualità".

Nelle tre province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini le superfici sono più che raddoppiate nel giro di un decennio. Per rendersi conto dello sviluppo del ciliegio basta guardare i numeri: